

Un film di  
Marta Meszaros

## L'UOMO DI BUDAPEST

Da giovedì 23 ottobre in edicola  
il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

28

sabato 18 ottobre 2008

# Unità 10 COMMENTI

Un film di  
Marta Meszaros

## L'UOMO DI BUDAPEST

Da giovedì 23 ottobre in edicola  
il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

## Cara Unità

### Dell'Utri, non cadere nella sua trappola

Cara Unità per favore, non facciamoci abbindolare dai polveroni che l'on. Dell'Utri si sforza di sollevare dando a credere che gli importi qualcosa di Mussolini e di una rivalutazione della sua figura. Il senatore, confidando furbescamente nei riflessi condizionati della stampa d'opposizione, L'Unità compresa, non fa che rilanciare, dopo la panzana dei diari inediti del Duce, una strategia del tutto strumentale che ha un solo fine: arrivare all'eventuale condanna in appello per concorso in associazione mafiosa potendo accreditare e lamentare una motivazione "politica" dietro una sentenza che fosse sfavorevole. Nella sceneggiatura che Dell'Utri cerca di imbastire avremmo, in caso di conferma della condanna in primo grado, toghe rosse accanite contro l'Intellettuale-bibliofilo di destra che rivaluta il fascismo, anziché il demiurgo di Forza Italia inchiodato da prove di contiguità con Cosa Nostra. Lasciamo che questa sceneggiatura il senatore cerchi di crearla senza il contributo de L'Unità e dei suoi lettori. Sicuramente ci saran-

no altri, meno innocenti, a dargli una mano.

Alessandro Di Caprio, Milano

### Chiesa contro gli scienziati Si va indietro nel tempo?

Cara Unità, al Convegno della "Fides et Ratio" il Pontefice, pur con alcune edulcoranti sfumature e con qualche punto che certamente richiede riflessione, e ovviamente non parlando della totalità degli scienziati, ha detto con chiarezza che essi sono arroganti e avidi, e possono diventare un pericolo per l'umanità. Essendo io over sessantacinque, e sperando che una naturale lieve confusione mentale mi possa essere perdonata (anche a causa di questi tempi per nulla certi) mi sono chiesto se, a mia insaputa, e come per i tanti sconvolgimenti naturali e non solo che ci circondano, sia stato superiormente deciso che d'ora in poi i secoli cammineranno a ritroso.

Gabriele Barabino, Tortona (AL)

### La Lega che cosa fa?

Cara Unità, dopo la puntata di giovedì 16 di Anno Zero non possiamo più dire che lo "Stato" con i suoi "uomini" rappresentati le "loro istituzioni" non sia presente in Sicilia; certo, per il momento è concentrato a Paternò ma è solo l'inizio. Paternò, un paesino dove tutto "la Russa", detto alla fiorentina, è il simbolo della "presenza dello Stato" e, sono così solerti che, il Sindaco, ha persino il numero di telefono e telefonino privato degli abitanti a cui non fa mancare la puntuale e doverosa chiamata, a spese del Comune, s'in-

tende, ogni volta che vi sono le elezioni con tanto di consensi controllati: che diamine! Così si fanno i sondaggi "in democrazia". Dove c'è Stato non c'è mafia anche se le tradizioni vanno sempre rispettate e le assunzioni si fanno con il solito clientelismo mafioso. E la Lega? La Lega che fa? Niente, avalla lo smantellamento del lavoro al nord, con tanto di licenziamenti, per consentire "l'odiato clientelismo della sinistra prodiana" al sud. E se non ci fosse stato Anno Zero? Queste cose, forse, le avremmo sapute dalla solita "propaganda faziosa della stampa di sinistra, perché queste notizie i giornalisti della destra si guardano bene dal divulgarle i loro cellulari sono conosciuti e una "chiamata" non sarebbe gradita.

Mancini Amando Viareggio

### Famiglie in crisi Manager milionari

Cara Unità, l'altra sera da Bruno Vespa, i sudditi italici, dopo esser stati massacrati dalle notizie del mondo economico finanziario occidentale, hanno appreso, l'entità degli stipendi di dirigenti che hanno contribuito a questa catastrofe! La top game dei dirigenti di platino, evidenza che lo stipendio medio di questi «intoccabili guastatori» si aggira attorno ai 6.000.000,00 di Euro annui! La cifra detta così, potrebbe, anzi è passata inosservata dai più, per anni: in periodo di recessione globale, ieri sera è stata spiantellata ed illustrata alla presenza del Ministro Renato Brunetta nel corso della trasmissione! La vogliamo analizzare!? Partendo dal compenso annuale, possiamo ricavare che un «dirigente di questo calibro» guadagna circa 22.272,00

Euro ogni giorno circa 3.409,00 Euro all'ora! Un onnipotente di questo tipo quindi, guadagna in un'ora, quanto un impiegato di alto livello ben remunerato, percepisce in un mese? Pensate, ogni mattina alle ORE 8,20 il «guastatore» ha già guadagnato 1.136,00 euro che rappresenta lo stipendio medio mensile di uno Statale!? Insomma con lo stipendio annuo di uno solo di questi «intoccabili guastatori» un'impresa privata o pubblica, potrebbe mantenere in carico per un anno, calcolati per difetto, oltre n.5.281 dipendenti!? Da quanto emerso nel corso della presentazione si stima che in Italia gli stipendi di questa entità, pare possano essere circa 500!? Se ne ricava che il nostro Paese, che delocalizza le produzioni in quanto il costo lavoro Non consente di essere competitivi, potrebbe assumere precari, impiegati e operai per un intero anno in misura di circa 2.640.500 unità! Tutto questo, pensate con il solo stipendio di circa 500 persone che hanno fatto fallire le nostre imprese e demolito la nostra economia! Sarebbe bastato fare questi semplici conti, per valutare attentamente se il problema italiano è rappresentato dai «fannulloni da 1.136,00 Euro mese» o dai «dirigenti guastatori» da 6.000.000,00 di Euro annui???

Alessandro Consonni

### Saviano, si prendano i camorristi

Gentile direttore, ho visto l'altra sera a Matrix, Roberto Saviano intervistato da Mentana. Aveva occhi tristi, come certi animali tenuti in cattività. La protezione che lo Stato gli sta offrendo è per lui come una prigione. La necessità dello Stato di proteggere

un cittadino è direttamente proporzionale alla sua debolezza. Uno stato forte non ha la necessità di tenere un cittadino sotto scorta, nascosto, lontano dalla sua città, dagli amici, dagli affetti; uno stato forte mette il delinquente nella condizione di non nuocere. Berlusconi ha detto che gli aiuti di Stato alla aziende sono "oggi imperativo categorico"; quando gli sentiremo dire che debellare la mafia, annientarla, è imperativo categorico?

Renato Pierri

### Se cala il petrolio cali anche la benzina

Cara Unità in tv con stupore devo constatare di non aver ascoltato da nessuno come il prezzo del petrolio sia passato in 3 mesi da circa 150 Usd al barile agli attuali circa 70 Usd Pur considerando il modificato valore del cambio Euro/Dollaro la differenza al ribasso è consistente. Tutti parlano di come sostenere i consumi, ma sembra che a nessuno sia venuto in mente di chiedere una riduzione del prezzo della benzina e del gasolio alla pompa. Sarebbe un aiuto sia alle famiglie che al settore dei trasporti. È chiedere troppo un intervento in tal senso verso i petrolieri - sempre pronti a scaricare sul consumatore ogni minimo rincaro ma mai pronti a diminuire i prezzi quando la congiuntura lo permetterebbe?

Gian Paolo Orlandi

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

MALATEMPORA

MONI OVADIA

## Il silenzio non è d'oro

Benedetto XVI, ha recentemente lanciato una campagna per la riabilitazione di Pio XII che svolge la parte saliente del suo pontificato, nel periodo del conflitto mondiale e sul cui comportamento, verso lo sterminio degli ebrei, gravano pesanti ombre. Papa Ratzinger si è impegnato nella campagna che, verosimilmente, mira a culminare in una beatificazione. Ratzinger afferma, e gli fanno coro molti media, che il silenzio di Pio XII fu dovuto solo a paterna preoccupazione di non causare maggiori sofferenze. Come appaiono lontani i tempi di una chiesa più meditativa che affrontava le proprie responsabilità.

"Nel 1994, a cinquant'anni dalla Shoah, i vescovi ungheresi chiedono perdono al cospetto di Dio per coloro che, per opportunismo o viltà, non hanno protestato, permettendo l'umiliazione, la deportazione e l'uccisione in massa degli ebrei ungheresi".? Sullo stesso tono è, nel 1995, la dichiarazione dei vescovi tedeschi nella ricorrenza della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz. Cito alcune frasi: "L'atteggiamento antiebraico esistente anche negli ambienti della Chiesa, ha contribuito al fatto che, durante gli anni del Terzo Reich, i cristiani non hanno opposto all'antisemitismo razzista la resistenza necessaria. Vi sono stati tra i cattolici molte defaillances e colpe. Numerosi si sono lasciati sedurre dall'ideologia del nazionalsocialismo e sono rimasti indifferenti davanti ai crimini perpetrati contro gli ebrei e i loro beni. Altri hanno prestato man forte ai criminali e sono divenuti essi stessi dei criminali...". E poi "La Chiesa che noi confessiamo come santa, è anche una Chiesa peccatrice che ha bisogno di conversione". Viene fatto di osservare, che una tale dichiarazione non è apparsa nemmeno nell'ultimo documento: "Noi ricordiamo la shoah" (Contributo di Lea Sestieri in occasione dei 50 anni del dialogo ebraico-cristiano", Camaldoli, Novembre 1999). Io

non sono il giudice né l'avvocato del diavolo di Papa Pacelli; la Chiesa sa giudicarsi ed autoassolversi da sé, ma su un punto ho qualcosa di decisivo da dire con la mia esistenza in vita: sono nato grazie a un grande cristiano e capo della chiesa Bulgara, il metropolita Stefan. È anche grazie al fatto che lui ha parlato con voce ferma, che i miei genitori non sono stati ridotti in cenere e io non sono entrato nell'elenco della miriade dei non nati. Voglio ricordarlo con le parole del libro di Gabriele Nissim, L'uomo che fermò Hitler: "Il metropolita, fece ciò che papa Pio XII non ebbe il coraggio di fare. Il 24 maggio, il metropolita Stefan ricevette una delegazione della comunità ebraica guidata dal rabbino capo Asher Hananèl, ed espresse il proprio rammarico per la deplorabile iniziativa del governo. Per prima cosa si recò a palazzo reale dove chiese in tono perentorio al capo della cancelleria, Pavel Gruev, di riferire al re di sospendere gli ordini di deportazione e di consegnargli una lettera personale in cui lo ammoniva a non perseguire gli ebrei. Dio, era scritto, lo avrebbe giudicato per le sue azioni. Subito dopo andò a celebrare il Te Deum in piazza Aleksandăr Nevski. Qui, nella cornice della folla festante, prese pubblicamente le difese degli ebrei. Di fronte ai fedeli, ricordò l'assenza forzata degli studenti di origine ebraica in un giorno che avrebbe dovuto essere di festa per tutti i bulgari e affermò che le persecuzioni non solo offuscavano la gioia di quella giornata, ma erano contrarie al tradizionale spirito di tolleranza bulgaro. Stefan fu condannato agli arresti domiciliari, ma diede rifugio al rabbino capo di Bulgaria, ricercato dalla polizia, annunciando pubblicamente che avrebbe convertito al cristianesimo qualsiasi ebreo ne avesse fatto richiesta. Con queste parole inequivocabili, e non con il silenzio, Stefan contribuì alla salvezza di tutti i 48.000 ebrei bulgari che si trovavano sotto la sovranità del regno di Bulgaria. Nessun cristiano ebbe a subire conseguenze.

# Manifesto per un nuovo patto sociale

ACHILLE OCCHETTO

U  
no degli organi vitali del capitalismo - la finanza - è stato aggredito da un male terribile che rischia di estendersi a tutto il sistema, di passare dalla crisi creditizia e bancaria a quella dell'economia reale.

In questa situazione indubbiamente rischiosa per tutte le classi sociali si è posto il problema della più vasta solidarietà possibile per andare in soccorso del sistema bancario. Non c'è dubbio che la minaccia del crollo dei fondi pensione, dell'insolvenza delle banche e della bancarotta delle assicurazioni colpisce la sicurezza e l'avvenire di tutti i cittadini. In questo frangente drammatico si rendeva e si rende pertanto necessario uno sforzo comune per fronteggiare la crisi. Ma tale sforzo non poteva e non può prescindere da una precisa constatazione. Di fronte a questa crisi non siamo tutti uguali: ci sono i colpevoli e ci sono le vittime. Per questo anche nell'opera di soccorso occorre distinguere tra intervento immediato per rianimare il sistema bancario e sostegno al vecchio modello di sviluppo. Nelle grandi crisi epocali la diversità degli interessi e il conflitto sociale non scompaiono, anzi si acuiscono e si manifestano in forme diverse dal passato. Per questo

la sinistra non può dividersi tra solidarietà unanimita e protesta corporativa. Occorre lanciare un Manifesto di comportamento che tracci a grandi linee il rapporto che ci deve essere tra la sinistra - e più in generale il centro sinistra - e la crisi. Ecco quelli che potrebbero essere alcuni capisaldi di tale manifesto:

**1** Siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità nazionali e internazionali per fronteggiare nel modo più rapido ed efficace possibile l'emergenza ma attraverso una netta distinzione tra il salvataggio immediato del sistema bancario, la rimozione delle cause della bolla finanziaria e immobiliare, la rianimazione del mercato dei prestiti interbancari, da un lato, e il salvataggio dei banchieri e dei leaders politici che hanno creato la crisi, dall'altro.

**2** Operiamo una netta distinzione tra salvataggio del sistema finanziario e rilancio del vecchio modello di sviluppo. Lo stesso salvataggio del sistema finanziario non deve essere funzionale alla ripresa del modello di sviluppo neoliberista. Nel momento più acuto della crisi i santoni del neoliberismo hanno riscoperto il valore della mano pubblica, dalle forme più indirette come quelle che vanno da vaste iniezioni di denaro statale alla compartecipazione negli istituti di credito privati, fino a giungere alle decisioni, assunte dal santuario del neoliberismo, di vere e proprie nazionalizzazioni. Dopo essere stati costretti per un decennio a mangiare la

polvere, trascinati dietro al carro del vincitore neoliberista, siamo arrivati a un mutamento di clima solo alcune settimane fa inimmaginabile! Non possiamo tuttavia accettare che i soldi dei cittadini servano soltanto a ridare fiato ai vari responsabili della crisi.

**3** Occorre avere ben presente che si rischia che gli stessi interventi pubblici siano una forma rovesciata di privatizzazione, qualora, come sta avvenendo, si risolvano esclusivamente in una sorta di salvataggio, con i soldi dei cittadini, che finirebbe per rafforzare il circolo vizioso del reciproco rapporto di dipendenza tra classe politica e i sedicenti capitani coraggiosi della speculazione finanziaria. Così, dopo avere dissanguato le casse dello Stato - che dovranno essere rimpinguate dalle tasse e dai tagli della spesa pubblica - gli stessi cittadini si troveranno di fronte allo spettro della disoccupazione e della recessione.

**4** Lo stesso intervento dello Stato non è neutro: occorre mettere in campo un sistema pubblico diverso per il modo di operare e per le finalità produttive e sociali che lo devono contraddistinguere. Non vogliamo il ritorno dei boiardi di Stato! Chiediamo pertanto che la compartecipazione dello stato nelle banche private sia accompagnata da una compartecipazione democratica dei cittadini da realizzarsi attraverso forme efficaci di nuova democrazia economica. Deve riemergere, al di sopra del mercato, il tema ineludibile delle regole. Ciò comporta il rafforzamento dei controlli pubblici e



la discussione democratica degli orientamenti di spesa e di investimento. Questa è la prima condizione per realizzare un effettivo passaggio dalla finanziarizzazione selvaggia di questi anni alla centralità del lavoro produttivo.

**5** Riteniamo che la ripresa dei flussi finanziari e il mercato dei prestiti bancari - il cosiddetto money market - debbano essere messi al servizio di nuovi modi di consumare e di produrre che abbiano al proprio centro l'economia del sole e dell'aria al posto di quella del petrolio, del carbone e del nucleare. Ciò comporta un deciso spostamento delle risorse finanziarie dalle politiche riarmate a quelle dell'intervento per la salvezza del pia-

mento. **6** Affermiamo la necessità che la compartecipazione del pubblico da mero salvataggio transitorio dei vecchi poteri forti si trasformi in un nuovo patto sociale che comporti una diversa distribuzione del reddito e del potere tra capitale e lavoro e sposti il baricentro a favore delle classi e dei paesi meno abbienti. Si tratta come si vede solo di alcune direttrici molto generali che tuttavia, a mio avviso, potrebbero essere messe alla base di un lavoro ben più ponderoso di discussione e elaborazione di concreti progetti alternativi rispetto al fallimentare pensiero unico globale del monetarismo neoliberista, messo in ginocchio dalla più grave crisi del capitalismo dal 1929.

## Bimbi Rom senz'acqua, un decoro incivile

DIJANA PAVLOVIC

SEGUE DALLA PRIMA

Mentre spiego al giornalista che il Comune di Milano ha speso i soldi pubblici per mettere dei blocchi di cemento sotto il cavalcavia per impedire agli "zingari" di trovarvi riparo, arriva un esponente di destra, che vedendo le telecamere ha ben pensato di farsi un po' di pubblicità. Davanti a bambini in mezzo ai topi ha un'attimo di esitazione, poi dice: "Dovrebbero trovarsi un lavoro come tutta la gente normale!" Rabbia e proteste tra i

Rom, chi tira fuori il tesserino da operaio, chi dice che ha perso il lavoro per via degli sgomberi, chi dice che lavora in nero per pochissimi soldi. Poi gli risponde Flora, 35 anni, 5 bambini di cui 4 vanno a scuola anche in quelle condizioni: "Scusa, io due anni fa lavoravo per una signora, facevo le pulizie, poi c'è stato l'omicidio a Roma e mi ha mandato via." La sua risposta cade nel vuoto e l'esponente del partito continua: "E poi anche loro dovrebbero fare qualcosa per integrarsi, si dovrebbero lavare e vestire decentemente, questo cambierebbe molto l'atteggiamento delle per-

sone nei loro confronti". Adesso i Rom sorridono increduli ma il giornalista scoppia: "Ma se vivono in queste condizioni come fanno a lavarsi?, qua non c'è l'acqua!" Anche questa osservazione cade nel vuoto. Io ho paura che a livello mediatico abbia vinto lui, perché quello che conta oggi è solo l'apparenza. A Roma in nome del decoro cittadino ora chiudono le fontanelle per impedire ai Rom di prendere l'acqua per bere e per lavarsi, un atto inutilmente crudele perché si limita eventualmente a spostare il problema senza risolverlo. Così come è av-

venuto a Milano con i blocchi di cemento del sindaco Moratti per impedire ai Rom di ripararsi sotto un ponte dopo gli sgomberi, o come gli archetti che il sindaco Formentoni, allora leghista, fece mettere sulle griglie della metropolitana da cui esce l'aria calda per impedire ai senzatetto di scaldarsi quando fa freddo e quando nei dormitori pubblici non c'è posto (cioè quasi sempre). La morale è che è meglio compiere atti crudeli piuttosto che impopolari: chi metterebbe a disposizione uno dei tanti edifici abbandonati per dare la possibilità a chi ne ha bisogno di passa-

re l'inverno in condizioni migliori?, chi spenderebbe dei soldi per ampliare le capienze dei dormitori pubblici, chi darebbe la possibilità ai Rom di usare l'acqua che è un bene di tutti? Certo è brutto che per le strade delle città italiane emerga tutto il fallimento delle politiche sociali di questo paese, ma è vergognoso nascondere, come si fa con la spazzatura, sotto i tappeti non cercando mai una soluzione vera. Chi davanti ai bambini sporchi che giocano in mezzo ai topi si pone solo il problema del decoro è lui indecoroso, incivile e disumano.

dijana.pavlovic@fastwebnet.it